

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

Marzo 2010

“Il ministero di guarigione”

Catechesi di Patrizia Frescoso al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 19-20 Gennaio 2010 ~

Vorrei iniziare questa catechesi sottolineando la distinzione che intercorre tra CARISMA e MINISTERO di guarigione, distinzione necessaria per meglio comprendere ciò a cui siamo tutti chiamati.

Il CARISMA è un dono di grazia particolare che Dio fa ad una persona per l'edificazione del suo popolo. Nella prima lettera ai Corinzi San Paolo dice circa i carismi che "in ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune".

Questo vuol dire che una persona può aver ricevuto il carisma di guarigione ed una altra un carisma diverso perché il CARISMA è un dono che Dio fa come e quando vuole, non spetta a noi stabilire perché ci viene dato ed è indipendente dal nostro stato di santità o di merito.

Il MINISTERO di guarigione è un'altra cosa.

Ministero significa "mettersi al servizio dell'altro", "prendere la responsabilità di servire l'altro quasi fosse una missione".

Bene, il Ministero di guarigione E' PER TUTTI!

Tutti siamo CHIAMATI e MANDATI ad esercitare un ministero di guarigione.

E voi mi direte: "perché?"

Perché tutti, come CREDENTI, siamo chiamati ad annunciare la "Buona Novella".

Cosa vuol dire annunciare la Buona Novella?

Vuol dire annunciare che Gesù è il SALVATORE, è colui che viene a salvarmi nel corpo, nello spirito e nella mente, colui che viene a salvare l'uomo tutto intero!

Quindi non si possono scindere il ministero di guarigione e l'annuncio perché l'uno è costitutivo dell'altro.

Tutti noi, in quanto credenti, siamo chiamati ad operare e pregare perché avvengano guarigioni miracoli e prodigi nel nome di Gesù perché la Buona Novella è anche questo!

Ricordate come Gesù si presentò ai discepoli inviati da Giovanni Battista per sapere se fosse Lui il messia:

"Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella". (Lc 7, 19).

Nessuno di noi può andare ad annunciare la buona novella e poi tirarsi indietro ad esercitare un ministero di guarigione. Ecco perché è necessario comprendere la distinzione tra carisma, che viene dato da Dio a chi vuole, e ministero di guarigione a cui tutti siamo chiamati per poterci sentire tutti

responsabili della chiamata e del mandato ricevuto da Gesù:

"Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini...e questi saranno i segni che accompagneranno coloro che credono in me scacceranno i demoni, imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno.." (finale del Vangelo di Marco)

Questo ministero ci chiama ad ANNUNCIARE LA SALVEZZA che Gesù è venuto ad operare, salvezza totale e completa dell'uomo per questo Egli si è incarnato!

"Tuttavia erano le nostre malattie che Egli portava erano i nostri dolori di cui si è caricato... per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Isaia 53, 4)

La salvezza operata da Gesù riguarda tutte le dimensioni dell'uomo perché spesso l'errore in cui si cade e che genera il dubbio è quello di credere che la salvezza riguarda soltanto lo spirito dell'uomo e non il suo corpo! Ma non è così!

La malattia ha un'origine spirituale perché è conseguenza del peccato, ma condiziona il nostro corpo, corpo che esiste e che alla fine dei tempi, con la resurrezione, verrà glorificato. Noi non siamo angeli, cioè, creature di puro spirito bensì, uomini fatti da Dio di spirito e carne.

Attraverso l'incarnazione, la passione, la crocifissione (che non è stata subita da Gesù come vittima, bensì, per Amore come un campione vittorioso l'ha accolta e l'ha attraversata) EGLI ha spodestato per sempre satana dal suo potere sull'uomo distruggendo ogni mezzo che aveva per tenere prigionieri gli uomini: la MALATTIA e la MORTE.

Questa è la salvezza, che attraverso il ministero di guarigione, siamo chiamati ad annunciare, questa è la buona novella!

Inoltre, il ministero di guarigione è annuncio dell'AMORE DI DIO.

Attraverso di esso, noi non siamo chiamati a dimostrare il potere di Dio, ad annunciare il potere "taumaturgo" di Gesù, cioè, che Egli è onnipotente e guarisce. A volte si cade in questo errore! Si pensa che i segni messianici che hanno accompagnato la predicazione di Gesù, fossero dimostrazione dell'onnipotenza di Dio. Non è così. Ciò che spinse Gesù, mentre andava in tutti i villaggi ad annunciare la buona novella a compiere guarigioni, liberazioni, prodigi e miracoli non fu il voler dimostrare di essere figlio di Dio, bensì, ciò che spinse Gesù fu l'AMORE per l'uomo, ogni uomo,

la COMPASSIONE per le loro sofferenze ed infermità perché il primo attributo di Dio (questo dobbiamo sempre tenerlo presente nell'esercizio di questo ministero) non è la l'onnipotenza ma la SUA MISERICORDIA!

Quando si esercita il ministero di guarigione, sia durante le messe di evangelizzazione, sia durante una preghiera su qualcuno o per qualcuno, noi siamo chiamati ad ANNUNCIARE L'AMORE DI DIO soltanto questo amore è la CAUSA ed il MOTORE di ogni guarigione, miracolo e prodigio.

Siamo chiamati ad immergere ogni uomo in questo amore che ci ha riscattati e redenti.

Prendere consapevolezza di questo ci rende forti e permette di comprendere il valore di questo MANDATO che va oltre al fatto di far sentire la persona ammalata sollevata dalla sofferenza o liberata dalla malattia, ma consiste soprattutto nel farla sentire amata dal Padre, da Gesù e dallo Spirito Santo di un amore unico, eterno e continuo per questo è ministero di EVANGELIZZAZIONE !

Cosa è necessario per esercitare questo ministero, per ottenere la guarigione, e direi anche, per ricevere un carisma di guarigione ?

La FEDE e la PREGHIERA.

Gesù fece questa domanda: *"Credi che possa guarirti?"* e quando sentì la risposta affermativa disse: *"Sia fatto secondo la tua fede"*.

Ancora ricordiamo l'episodio del fico infruttuoso che Gesù fece seccare e davanti allo stupore dei discepoli circa l'accaduto Gesù disse loro: *"Abbate FEDE in Dio! Io vi assicuro che uno potrebbe anche dire a questa montagna: sollevati e buttati nel mare! Se nel suo cuore egli non ha dubbi, ma crede che accadrà quel che dice, state certi che gli accadrà"* (Mc 11, 22-23).

La fede che ci viene richiesta è quella pari ad un granellino di senapa. Non cadiamo nell'errore del "... accresci la nostra fede " perché la fede non è una questione di QUANTITA' ma di QUALITA' o si crede o non si crede.

Ma quale FEDE? In cosa credere e porre la nostra FIDUCIA?

Certo non basta credere al fatto che Gesù sia storicamente esistito o sia Dio.. non basta !

Il fondamento su cui la nostra fede deve basarsi è la PAROLA DI DIO perché la PAROLA E' DIO.

"In principio era il verbo ed il verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio, tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (dal prologo di Giovanni)

Credere nella parola di Dio equivale a credere in Lui e viceversa non posso credere in Dio se non credo nella sua parola.

Aver fede nella Parola di Dio vuol dire credere che quanto è contenuto in Essa è VERITA' e si REALIZZA sempre.

"Così è della mia parola uscita dalla mia bocca: essa non torna a me vuota senza aver compiuto quello che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata" (Is 55, 11)

Può sembrare una cosa scontata, ma non è così'.

Domandiamoci: quante volte vinciamo le battaglie della vita quotidiana ponendo la nostra fiducia, la nostra fede su quanto la "Parola" ci dice e credendo in Essa come parola che si realizza?

Quante volte nelle difficoltà credo che se la "Parola" mi dice che Il Signore è il Buon Pastore e si prende cura delle sue pecorelle anche per me sarà così o che se confido in Lui anche io sarò come un albero piantato lungo corsi d'acqua che non inaridirò mai in qualunque stagione (situazione) ?

La nostra fede deve essere fondata sulla certezza che quanto Dio ci dice è verità, verità che si realizza per tutti perché Dio è fedele alle sue promesse, non è una parola che oggi c'è e domani non ci sarà *"cieli e terra passeranno ma la mia parola non passerà mai"*.

La parola, il Verbo, è Gesù per questo non può mentire ed è parola che CREA come dice il prologo di Giovanni. Dio ha portato all'esistenza tutto attraverso la Parola:

"e disse. Sia la luce e la luce fu". E la parola attraverso la quale Dio crea è Gesù

Egli continua a creare ed operare guarigioni attraverso la parola perché Egli è la parola.

Anche nei vangeli sinottici gli evangelisti evidenziano come Dio opera attraverso la parola perché fanno precedere tutti gli episodi di guarigione e di liberazione compiuti da Gesù dal termine "Egli disse".

In Mt 8, 8 leggiamo: *"poi venuta sera gli presentarono molti indemoniati ed egli con la parola scaccio gli spiriti e guarì tutti i malati"* e ricordiamo il centurione *"di soltanto una parola ed il mio servo sarà guarito"*.

Questa è la forza che la Parola di Dio ha in sé: crea e guarisce. Appropriamoci di questa forza e nell'esercizio del ministero di guarigione fondiamo la nostra fede su di essa credendo che si realizza, annunciamola e confessiamola. Confessare la parola significa acconsentire, accordarsi con ciò che Dio dice, vuol dire portare all'esistenza ciò che in essa è contenuto anche circa la guarigione e la salvezza.

"Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il signore e crederai nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato da morte sarai salvato" (Romani 10, 9).

Inoltre la Parola ci ISTRUISCE su chi è Dio, ci permette di conoscerLo, ci parla di Lui e ci permette di comprendere qual è la volontà di Dio circa la guarigione perché un altro elemento importante della nostra fede è proprio questo: CREDERE NELLA VOLONTA' DI GUARIGIONE DI DIO.

"perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per

l'esistenza; le creature del mondo sono sane in esse non c'è veleno di morte" (sapienza 1, 13)

La nostra fede, fratelli, deve sapere con certezza non soltanto che Dio può guarire ma soprattutto deve sapere con certezza che DIO VUOLE GUARIRE!

Non devono esserci più dubbi, perché il dubbio che Dio possa volere la guarigione è bestemmia ed è una tentazione che il demonio utilizza per non fare operare i figli di Dio. Il nostro Dio è Dio della vita e non della morte e nessuna malattia è voluta da Lui. La nostra fede deve sapere non solo che Dio può guarire ma soprattutto che Egli VUOLE GUARIRE. È vero che la sofferenza esiste ma dire che Dio la permette non equivale a dire che sia da Lui voluta. Allora, quando esercitiamo il ministero di guarigione la nostra preghiera non deve essere un voler convincere Gesù a concedere la guarigione quasi come se non volesse darla. La Parola ci istruisce e non ci lascia ignoranti circa il vero volto di Dio, un DIO BUONO che si è incarnato per riscattarci dalle opere del maligno prendendo su di sé non solo il nostro peccato ma con esso tutte le malattie "per le sue piaghe noi siamo stati guariti". Dobbiamo opporci in tutti i modi e resistere a qualunque falsa dottrina, falsa voce che vuole convincerci del contrario. Dio è IMMENSO AMORE e sarebbe schizofrenico se prima mandasse suo Figlio per salvarci e poi volesse vederci malati, non credete!?

L'altro elemento necessario per esercitare questo ministero è la PREGHIERA.

Come già detto prima, che sia una preghiera non volta a voler convincere Dio a guarire ma parta dall'intima relazione che abbiamo con Lui, dalla conoscenza ed esperienza del Suo Amore, dal credere che è un Padre dalla nostra parte è l'Emmanuele il "Dio con noi" e ci vuole felici, gioiosi e pieni di vita. Quindi, sia una preghiera di lode e benedizione ripiena della Parola di Dio.

Perseverare nella preghiera. A volte ci scoraggiamo perché non vediamo i risultati della nostra preghiera. Noi non siamo chiamati a credere in ciò che vediamo, cioè agli effetti della preghiera, bensì a Credere in Dio. Spesso succede il contrario e demordiamo dal pregare perché non compare il risultato. Continuiamo a PERSEVERARE nella preghiera, distogliendo la fiducia nei risultati e fissandola in Dio che non delude mai e non tarda a venire in nostro soccorso Egli conosce i tempi che non spetta a noi stabilire.

Allora VAI...CORAGGIO FRATELLO/SORELLA! SENTITI MANDATO IN QUESTO MINISTERO AD ANNUNCIARE LA BUONA NOVELLA DELLA SALVEZZA!

In Cristo Gesù

Patrizia

"La Parola"

***Catechesi di Lilly Lorenzetti al Seminario di Effusione dello Spirito Santo
~ 26-27 Gennaio 2010 ~***

Momento introduttivo

Oggi la Chiesa ci porta a meditare la Parabola delle Parabole. Gesù ha detto: *Se non comprendete questa Parabola, come potete capire tutte le altre Parabole?* Marco 4,13. Si tratta della Parabola del seminatore, rinominata: Parabola dei quattro terreni. Il terreno è il nostro cuore, dove cade la Parola. Anche la Parola di questa sera possa essere Parola di vita e cadere in un cuore purificato dall'Amore, per portare frutto il 30, il 60, il 100. Ti ringraziamo Signore! Aiutaci ad ascoltare la Parola e a calarla nella nostra vita. (Padre Giuseppe)

Una parola di Giacomo estremamente interessante:

E' bello che proprio oggi ci sia la Parabola dei quattro terreni. Ringrazio il Signore che mi ha fatto cambiare il tema della catechesi che avevo pensato

in precedenza, perché mi ha letteralmente rapita con questi due versetti delle lettera di Giacomo al capitolo 1,23-24: "CHI ASCOLTA LA PAROLA E NON LA METTE IN PRATICA, E' SIMILE A UNO CHE SI GUARDA ALLO SPECCHIO: VEDE LA SUA FACCIA COSI' COM'E', MA POI VA' E SI DIMENTICA COM'ERA".

Mi ha colpito tantissimo il paragone tra Parola (Gesù), lo specchio, la faccia. Gesù, se guardo te, vedo la mia faccia. Come può essere?

Un ascolto particolare

S. Giacomo si rivolge a "Chi ascolta la parola e non la mette in pratica." In questo ascolto c'è qualcosa di più che un semplice sentire con le sole orecchie, ma è implicito un movimento interiore che pone la persona "di fronte" -specchio-, perché VEDA e vedendo PRENDA qualcosa, -mette in pratica-.

L'essere di fronte è il principio della relazione: ascoltare la PAROLA non per sentire un insieme di sillabe ma per entrare in relazione con una Persona, Gesù. Che mi parla.

Proprio oggi attraverso la parola che la Chiesa ci consegna, vediamo che al versetto 12 della Parabola dei quattro terreni, Gesù dice che *“ascolteranno ma non comprenderanno”*. Com-prendere, prendere con sé. L'uomo di cui ci parla Giacomo è uno che ha sentito, visto, preso con sé, ma andandosene si è dimenticato. Dimenticato di cosa? Di se stesso! Perché allo specchio ha visto la sua faccia!

Il Signore parla a tutti, nessuno escluso e parlando ci ha rivelato il Volto del Padre. Gesù ha detto tutto ciò che ha sentito dire dal Padre. Nell'atto di rivelarsi mi rivela a me stessa. Non è che semplicemente dice qualcosa di me, ma la sua Parola mi comunica il suo vedermi e attraverso di Lui vedo realmente chi sono, nella verità perché Gesù è la Verità. Gesù, la Parola fatta carne, mi dona la mia vera identità in Lui: L'abito nuovo, il cuore nuovo, la vita nuova.

Ascoltando la Parola sento e vedo Gesù che mi parla. Se credo e prendo la sua Parola per me, vado (nella vita) vivendomi nella verità di me stessa.

A patto che non me ne dimentichi...

Generalmente in preghiera siamo soliti chiedere al Signore *“cosa devo fare?”*, quando dobbiamo prendere delle decisioni o stiamo attraversando periodi difficili. E' giusto per carità, ma non basta più. Se mi fermo a questo corro il rischio di appiccicarmi addosso un pezzo di stoffa nuova, ma se il mio vestito è vecchio alla lunga si strappa tutto...

Per vivere quella pienezza di gioia che Gesù vuole per me, ho bisogno di partire da quel *“io sono”* che è il Signore a rivelarmi nella sua Parola. Voglio imparare a chiedere in preghiera: *“chi sono io Signore in questa situazione?”* il cosa fare si sviluppa man mano che cammino seguendo le orme del Signore e non è necessaria nemmeno la mia bravura personale, solo il mio desiderio, la mia adesione libera nell'amore. A darmi la capacità è lo Spirito Santo che il Padre darà a chiunque glielo domanda.

Il Figlio mio, Amato: la Via

Il ministero pubblico di Gesù inizia a partire dal suo battesimo nelle acque del Giordano e mi piace vedere questo episodio come la via che Gesù ci ha indicato. Lui è la Via. Nei Vangeli di Marco e Luca, mentre Gesù viene battezzato da Giovanni (che nel Vangelo di Matteo cerca di convincere Gesù che non è il caso che si battezzi), il cielo si apre e una

voce afferma: *“Tu sei il Figlio mio, che io amo. Io ti ho mandato”*. Dopodiché lo Spirito lo spinge nel deserto dove il diavolo lo tenterà cercando di insinuare il dubbio in Gesù di essere il Figlio amato. Ce lo ha spiegato molto bene Roberta nella sua catechesi. In forza della propria identità di Figlio, Gesù respinge e neutralizza il diavolo rispondendo con la Parola della Bibbia. Il Figlio assomiglia al Padre e tutta la vita terrena di Gesù la vedo come una risposta, il *“SI”* al suo essere Figlio che essendo nel Padre agiva con la stessa autorità contro gli spiriti malvagi e rendeva visibile nel guarire, nel liberare chi incontrava, l'Amore di Dio per gli uomini.

Gustare l'Amore di Gesù

Il punto di partenza per gustare questo Amore, che se è accolto è quella forza che 'esce' da Gesù Vivo e Risorto, è proprio quell'Ascolto di cui ci parla Giacomo, quel mettersi di fronte ed entrare in relazione con Gesù, con la Parola che mi parla e mi rivela chi sono. Se non mi metterò *“di fronte”*, Gesù continuerà a riversare su di me il suo amore ma io come farò a sentirlo, vederlo, prenderlo? Rischio di vivere tutta una vita senza sapere chi sono e senza gustare questo suo amore che è per me e che ha il potere di liberarmi e di guarirmi.

Se sei...

Sempre nella catechesi di Roberta avevo notato che il diavolo inizia la frase che rivolge a Gesù per tentarlo, con: *“SE SEI il figlio di Dio...”* (MT. 4,3). Ricordavo che anche Pietro, nell'episodio di Gesù che cammina sulle acque del lago, MT.14 e seg., si esprime iniziando la frase nello stesso modo: *“SE SEI tu, Signore...”*. Incuriosita sono andata a leggerlo e, nel racconto, mi sembra di vedere queste dinamiche di Gesù che si rivela, rivelando a se stesso chi ha di fronte, in questo caso Pietro.

Lo stato d'animo dei discepoli è anche il nostro

Quello che mi piacerebbe far emergere percorrendo questo brano di Matteo, è lo stato d'animo delle persone coinvolte, nel quale potremmo riconoscerci. Dopo aver sfamato una folla di cinquemila persone Gesù ordinò ai discepoli di salire in barca e di andare sull'altra riva del lago. Intanto Lui sale sul monte, da solo, a pregare.

Un lago per quanto grande sia non è l'oceano Atlantico, per cui penso che per i discepoli non fosse un grande problema arrivare alla riva opposta, infatti senza commenti si imbarcano. *Venne la notte..la barca era già molto lontana dalla spiaggia ma aveva il vento contrario ed era sbattuta dalle onde.*

Sono da soli, i loro sforzi remando non portano al risultato ordinato dal loro Maestro che per giunta non c'è. La barca potrebbe rischiare di capovolgersi perché le onde la sbattono di qui e di là, rischiano di

finire in acqua e perdere pure l'orientamento: paura, fatica, delusione, senso di fallimento... "ce la faremo?" In queste pessime condizioni trascorrono ore ed ore e *sul finir della notte arriva verso di loro Gesù camminando sul lago. I discepoli dicono "è un fantasma!" e gridano di paura.* Non bastava la paura che già avevano per la situazione di pericolo, ora si aggiunge pure il terrore di uno spettro...Ma Gesù subito parlò: "Coraggio, sono io! Non abbiate paura!" Capita anche a noi di attraversare periodi burrascosi, in cui tutto va per il verso sbagliato, non si riesce a trovare una via d'uscita, le proviamo tutte, inventiamo una strategia dopo l'altra ma niente da fare..nessun miglioramento. Nemmeno le nostre preghiere sembrano essere ascoltate, non c'è più niente da fare. Veniamo all'incontro di preghiera trascinandoci i nostri pesi, con l'animo abbattuto e quando torniamo a casa ci sentiamo stranamente sollevati. Per un po'. Adesso abbiamo capito che è Gesù la "causa" del nostro sollievo, ma quando torniamo nelle nostre situazioni, ce lo ricordiamo?

Coraggio

Con quelle prime parole - Coraggio sono io, non temete- Gesù si è rivelato ai suoi discepoli che invece di spaventarsi ancora di più perché il presunto fantasma addirittura parla, provocano almeno in Pietro, che poco prima gridava di paura, la lucidità necessaria per porre a Gesù una domanda razionale: "Signore, SE SEI TU, dimmi di venire verso di te, sull'acqua". Pietro non voleva insinuare il dubbio in Gesù circa la sua identità come aveva fatto il diavolo nel deserto, il dubbio di Pietro era su se stesso, come dire: sono sicuro di quello che sto sentendo e vedendo? Aveva bisogno di qualcosa di più e Gesù che viene sempre incontro ai nostri bisogni, gli dice: "Vieni!". E Pietro va. Solo che poi distoglie lo sguardo e si dimentica...

Sono sicura che a tutti noi è successo più di una volta di sentire una Parola che ci rincuora, che ci dà forza e speranza e poi? Se tornandocene a casa la tenessimo con noi anche chiedendoci: "Signore, ma eri proprio tu a parlare a me attraverso quel passo della Bibbia, o con le parole di quella persona che nemmeno so chi è, o nella frase di quel canto che avrò sentito centomila volte, o nella predica di quella Messa così bella...?" saremmo in relazione con la Parola, con Gesù che si è rivelato e crescendo a poco a poco dentro di noi, incomincerebbe a darci

quel po' di sollievo, poi speranza: "forse ce la posso fare" - poi coraggio:- "sì che ce la faccio"- e non mi sentirei più delusa, impaurita, sfinita, perché nella Parola non c'è un fantasma, c'è il Signore!

Quello stesso Signore che ha detto a Pietro: Vieni! La forza di cui è propria la Parola di Dio si comunica in chi ascolta e come è stata capace di trasformare il Pietro impaurito e dubbioso in un Pietro capace di camminare sull'acqua, è capace oggi di trasformare ciascuno di noi. Non con la bacchetta magica, ma con lo...specchio, cioè credendo che l'immagine che Gesù mi dà con la sua Parola è proprio ciò che io sono, così come Pietro di fronte al Signore SI E' VISTO non più come prima ma come uno capace di camminare sull'acqua. Il vento contrario, le onde minacciose non sono cambiate, così come a volte nemmeno le nostre situazioni pesanti cambiano (è solo una questione di tempo), ma è cambiato lui, ha creduto nella nuova identità che Gesù gli rivelava di se stesso anche se solo per un poco. Ma non importa, Gesù non si è arreso e alla fine ha vinto e Pietro insieme a Lui!

Vogliamo anche noi essere vincitori in tutte le situazioni nella nostra vita? Credo allora che sia proprio necessario andare nella vita ricordandoci "chi siamo" in Gesù che non si stanca mai di rivelarcelo attraverso la sua Parola. Il "cosa fare" sarà una conseguenza in base alla nostra libera adesione a questo Amore gratuito che Gesù dà a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Il Signore esulta di gioia per te

Proviamo anche ora a vedere Gesù nella sua Parola, a sentire come risuona nel nostro cuore quello che ci comunica nel rivelarsi, a prendere per noi personalmente l'immagine di chi siamo e portarci a casa la sua Verità perché diventi il nostro abito nuovo.

Da diverso tempo sia durante i nostri incontri di preghiera e anche durante la Messa, più volte il Signore ci ha dato come profezia una parola di Sofonia 3, 17-18: " *Il Signore, tuo Dio, è con te, è forte e ti salva. Esulta di gioia per te. Nel suo amore ti dà nuova vita. Egli si rallegra per te con canti di gioia, come nei giorni di festa.*"

Questo è Gesù che ti viene incontro allegro e festoso. Danza e canta di gioia per te, è felice di vederti! Te lo immagini? Proprio Lui, il Signore dell'universo! Ti guarda e il suo cuore è pieno di gioia per il semplice fatto che tu ci sei! Allora sicuramente sei una bella persona, simpatica, piacevole, amabile, se la tua sola presenza fa così felice il Signore. Te lo sta dicendo proprio ora... Ascolta il tuo cuore. Se vuoi lascia che la sua Parola cada dentro di te e lì rimanga per crescere e portare

Questa estate

vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da Francesca (338-3139118), Vanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).*

frutto il 30, il 60, il 100 e diventare passo dopo passo

la tua Verità. Perché solo Gesù è la Verità! Lode al Signore sempre!

Lilly



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio – 24 Gennaio 2010

Lectures: Neemia 8, 2-6.8-10 - Salmo 19 - 1 Corinzi 12, 12-30

Vangelo: Luca 1, 1-4; 4, 14-21

La gioia del Signore è la nostra forza

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Quando la scorsa estate le omelie di La Thuile sono state trasmesse in video sul Sito, mi sono terrorizzato nel vedermi ripreso. Tante persone, però, hanno telefonato chiedendo che questo servizio continuasse. Ho pensato, allora, che la gente ne trae beneficio e mi sono tranquillizzato. Ringraziamo il Signore e lo Spirito Santo per i suoi suggerimenti: in occasione della 44^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, il Papa ha scritto una lettera, nella quale invita i preti, *“attraverso i mezzi di comunicazione, a far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini a scoprire il volto di Cristo, coniugando l’uso opportuno e competente di tali strumenti con una solida preparazione teologica e spiccata spiritualità.”*

Ancora il Papa sottolinea: *“Come il profeta Isaia arrivò a immaginare una casa di preghiera per tutti i popoli (Isaia 56, 7), è forse ipotizzabile che il web possa fare spazio, come “il cortile dei gentili” del Tempio di Gerusalemme”*. Tanta gente che non va in Chiesa, navigando in Internet, può imbattersi in una catechesi, in un’omelia e venire a contatto con il messaggio di Gesù. Ringraziamo il Signore per aver incominciato, ancora prima dell’invito del Papa, ad attuare le indicazioni della sua lettera. Una Comunità profetica è quella che ascolta lo Spirito e mette in pratica i suoi suggerimenti!

Ogni miglioramento personale migliora l’Universo

Questa Messa di Intercessione è inserita nel Seminario per l’Effusione dello Spirito che anch’io sto frequentando, come corsista, per la seconda volta. Domenica scorsa, dopo la catechesi, facendo condivisione, il mio padrino mi diceva che per me, che sono prete, è più facile evangelizzare. In fondo, però, pensavo che non bisogna sempre fare prediche: l’importante è essere. Dopo circa un’ora, una sorella, casualmente, ma il caso non esiste, perché quando poniamo una domanda all’Universo, lo Spirito risponde, mi ricordava il passaggio di un libro, che le avevo prestato, il quale riportava che le scimmie,

acquisendo un determinato tipo di comportamento in una parte del pianeta, lo passano anche ad altre scimmie, che si trovano in altre parti del mondo e che acquisiscono istintivamente lo stesso comportamento.

Questo scienziato affermava che, quando facciamo un progresso, indipendentemente dal comunicarlo, dal testimoniare, questo passa per il mondo e, chi si trova sulla stessa onda, lo acquisisce grazie all’energia che noi emettiamo. *In questo Universo interconnesso ogni miglioramento, effettuato nel nostro ambito privato, migliora il mondo in generale.*

Forse è quello che ci ha detto il Signore all’inizio: non dobbiamo sentirci comparse! Ciascuno di noi è protagonista nella storia del mondo perciò, frequentando il Seminario, anche se non lo raccontiamo a nessuno, se cresciamo spiritualmente e umanamente, contribuiamo a far progredire gli altri.

Mi viene in mente un altro esempio, che ho letto nel libro **“Io non mi lamento”**. Si parla di **feromoni**, segnali attivi in grado di suscitare reazioni specifiche. In un vigna, il primo acino che matura dà l’avvio alla maturazione di tutti gli altri. In questo testo si afferma che, quando iniziamo un cammino di lode e di benedizione, inevitabilmente, contagiamo quelli che sono attorno a noi, anche se non predichiamo.

Tre campi energetici

La volta scorsa abbiamo parlato della benedizione delle case. Noi chiediamo di far benedire le nostre abitazioni: se in esse ci sono gli spiriti, con la benedizione vengono tolti, ma se gli spiriti siamo noi, il discorso è diverso. Possiamo andare a benedire una casa ma, se chi ci abita ricomincia a maledire, l’effetto della benedizione è reso vano. Dobbiamo comprendere che ci sono **tre campi energetici**:

- * il campo ambientale,
- * il campo mentale,
- * il campo spirituale.

Noi cerchiamo sempre di migliorare il campo spirituale, ma dobbiamo anche considerare quello mentale: il Signore ci ricorda spesso l’importanza del pensiero che crea una corrente nei vari campi e un equilibrio di vita.

Ricordo che, quando, da giovane, mio padre mi ha accompagnato in un macello, ho sentito angoscia, ansia. Allora non capivo che cosa fosse, ora comprendo che avevo avvertito quei feromoni di angoscia, paura, terrore, che i vitelli avevano quando venivano macellati.

Quando entriamo negli ambienti, sentiamo le energie che ci sono. Dobbiamo abituarci a non credere solo a quello che vediamo, ma anche a quello che sentiamo.

Madre Teresa di Calcutta ci invita alla purificazione spirituale e ambientale di noi stessi, in modo che, dovunque andiamo, portiamo questa energia pulita, buona. Seguiamo gli **otto punti** suggeriti da Madre Teresa.

*** Se siete gentili, possono accusarvi di nutrire sentimenti egoistici o secondi fini: siate comunque gentili. Il vostro campo di energia è protetto dalle contaminazioni, grazie alla gentilezza.**

Tutti noi siamo tentati di rispondere male diventando ostaggio dell'altro.

*** Se avrete successo, vi procurerete falsi amici e autentici nemici. Cercate comunque di avere successo.**

La nostra deve essere una vita di successo: dobbiamo realizzare un grande Progetto di Amore, indipendentemente dalle circostanze.

*** Se siete onesti e sinceri, altri potrebbero ingannarvi; siate comunque onesti e sinceri.**

È ovvio che, se siamo onesti, ci prenderanno in giro. Il Fondatore dei Missionari del Sacro Cuore, padre Jules Chevalier, diceva di dare qualche cosa a chiunque, per lo stesso fatto che lo chiede. Molte volte ci ingannano, ma non dobbiamo perderci nel cercare di comprendere se è vera o falsa la motivazione della richiesta.

*** Qualcuno potrà distruggere, da un giorno all'altro, quello che avete costruito con il lavoro di anni. Costruite, comunque.**

Quando mangiamo, lo facciamo per provare gusto. Oggi c'è questa Messa, la scorsa settimana abbiamo iniziato il Seminario: non sappiamo dove stiamo andando, ma sappiamo che stiamo camminando con Gesù! Anche se domani tutto finirà, oggi dobbiamo costruire comunque.

*** Se troverete serenità e felicità, altri potranno essere gelosi. Cercate, comunque, di essere felici.**

Spesso, se siamo felici, diventiamo antipatici. Se siamo invece infelici, troviamo qualcuno che ci incoraggia. Oscar Wilde diceva che noi possiamo esportare solo quello che abbiamo. Cerchiamo di essere felici, perché a questo siamo stati chiamati.

*** Il bene che fate oggi, spesso altri lo dimenticheranno, domani; fate, comunque, il bene.**

Il bene si fa, perché non possiamo fare diversamente. Una rosa profuma perché non può farne a meno. Gesù ha detto: *“Siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, il quale fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni e manda la sua pioggia sopra i giusti e sopra gli*

ingiusti. Matteo 5, 45.” La nostra vocazione è quella di compiere il bene.

*** Date al mondo il vostro meglio, che potrebbe non bastare mai; date, comunque, il meglio di cui disponete.**

Madre Teresa dice che il meglio di ciascuno di noi è la parte più elevata e sacra, quella dello Spirito. Altri potranno indurci a fare altre cose, che non fanno parte della nostra vocazione. Ciascuno di noi deve capire quello che deve fare e farlo, indipendentemente dalle sollecitazioni. Ognuno di noi deve scegliere il meglio che può dare, indipendentemente da quello che gli altri possono richiedere.

*** In ultima analisi, tutto sta tra voi e Dio e non è comunque mai stato tra voi e gli altri.**

Dobbiamo fare ogni cosa, non per farci vedere dagli altri, ma perché Dio ci vede, perché desideriamo obbedire al comando interiore che sentiamo.

Se riusciamo a vivere questi otto punti, che Madre Teresa ricorda, entriamo nella purificazione energetica e diventiamo autentici, pieni di Spirito, catalizzatori di energia, come Gesù che, toccato, emanava forza ed energia, capaci di sanare tutti.

Leggere, spiegare, comprendere la Parola

Rivolgiamo ora la nostra attenzione sulla spiegazione dei testi letti oggi. La prima lettura riguarda l'importanza della Parola.

Siamo nel 444 a. C. , il popolo è tornato da più di 100 anni dalla deportazione di Babilonia ed è allo sbando. Tutti si radunano davanti alla porta delle Acque e il sacerdote Esdra legge la Parola di Dio.

Presentando la Parola di Dio, si devono tenere in considerazione tre passaggi:

*** leggere * spiegare * comprendere.**

La Parola di Dio deve essere letta, anche a voce alta: non è importante che si capisca subito, importante è iniziare a leggerla, immagazzinarla dentro di noi.

Se ne può dare una spiegazione canonica, teologica e una esistenziale, che consiste nel sentire che cosa un determinato passo significhi per noi, che cosa sta dicendo, nella pratica, al mio cuore.

I Rabbini dicono che ogni passo della Bibbia ha 70 volti, come 70/72 erano i popoli conosciuti al tempo di Gesù.

Oggi, oltre alle letture che abbiamo ascoltato, verranno pronunziate profezie, parole... Dobbiamo comprendere che cosa queste parole vogliono dire a ciascuno di noi e incarnare la Parola nella vita.

La Parola provoca quattro effetti.

*** Essere radunati.** Chiesa significa gente riunita dalla Parola. La Parola ci convoca, ci ha convocati oggi, e ci ha fatti diventare Chiesa. Per questo, raccomando ai gruppi di preghiera, prima di iniziare la lode, di leggere e meditare la Parola. Basta leggere un passo, studiarlo, meditarlo e proporlo. Quando la Parola di

Dio viene proposta, comincia a chiamare tutti quelli che sono sulla stessa lunghezza d'onda.

* **L'Amen.** In un mondo di menzogne, l'unica Verità è la Parola di Dio. Per questo si dice "Amen", cioè: "E' vero".

* **Il pianto.** Dopo aver letto la Parola, la gente piange, successivamente ride. La Parola provoca un'emozione. Il più delle volte, noi reprimiamo le nostre emozioni, perché siamo stati abituati a sentirci dire quello che dobbiamo o non dobbiamo fare, dire o non dire. In questo marasma reprimiamo il nostro sistema di guida emotivo e ci fidiamo di quello che dicono gli altri, divenendo sempre più squilibrati. Quello che dovremmo fare, con l'aiuto del Signore, è lasciar cadere i nostri muri, i nostri paletti, le nostre difese, per lasciarci raggiungere dalla Parola, in modo che possa emozionarci. Nelle chiese, il più delle volte, si legge la Parola, che scivola addosso, come acqua sul marmo, perché non è capace di entrare nel cuore e rimane solo a livello mentale. Quando ci sono gli incontri di preghiera o i ritiri, vediamo che le persone piangono: in quel momento cominciano a sciogliersi quei ghiacci, che hanno nel cuore, perché sono stati toccati dalla Parola.

* **Fa festa.** Nella lettura, abbiamo sentito l'invito di Neemia al popolo: ". . . Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza. "

Questa espressione è conclusiva della Messa: "*La gioia del Signore è la vostra forza. Andate in pace!*" La gente viene congedata così da Neemia. Se noi non troviamo la gioia in chiesa, nel Signore, la cercheremo da altre parti perché, senza gioia, non si può vivere. Cercheremo questa gioia, magari in ambienti non buoni, poi subentrerà il senso di colpa, che ci farà rimanere persone insoddisfatte. Noi dobbiamo vivere nella gioia del Signore, cercarla e trovarla.

Per quanti stanno seguendo questo Corso per l'Effusione dello Spirito, ricordo quanto san Tommaso dice nella Summa Teologica: "*Non si può fare avanzamento spirituale, se non c'è la gioia*". In questo Seminario cerchiamo di trovare gioia nel Signore, per crescere. Sorridere, perché Gesù ci ama, è quello che dobbiamo fare per crescere, per diventare santi, per fare un buon Seminario di Effusione. Se dico alle persone di fare un digiuno, una penitenza, un'elemosina, l'adorazione, questo viene accettato. Se dico di gioire o di partecipare a una festa, la reazione non è positiva.

Il vero successo

Qualche pensiero sul Vangelo di oggi. Quando Gesù tiene la sua predica, deve scappare, perché lo vogliono ammazzare. Egli ha eliminato tutto quello che non si poteva mangiare e, per evitare ripercussioni, ha dovuto riparare all'estero, dove ha incontrato la donna sirofenicia. Quando noi facciamo qualche predica, desideriamo gli applausi, ed è anche bene, perché

vogliamo essere confermati, ma il vero successo è quando ci insultano, quando ci prendono in giro. Domenica prossima vedremo che Gesù verrà portato "*sul ciglio del dirupo... per gettarlo dal precipizio*". Luca 4, 29.

Dal Vangelo scelgo solo un versetto: "*Mi ha mandato per annunciare ai poveri un Lieta Messaggio*", perché serve anche a noi che abbiamo intitolato questo l'anno del "Cuore". La notte di Capodanno, però, quando abbiamo chiesto un passo per dare l'avvio a tutto l'anno, il Signore ci ha detto che siamo **mandati**: "*Alitò su di loro Spirito Santo e disse: Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*". Giovanni 20, 21-22. Come si concilia "L'Anno del cuore" con il "Mandato"? I Patroni delle Missioni, in fondo, sono san Francesco Saverio, che ha evangelizzato le Indie e l'Oriente, e santa Teresa di Lisieux, monaca di clausura. La prima evangelizzazione, dunque, si fa nel cuore. **Mandato** significa **inviato e** ciascuno lo è. Gli inviati non sono solo gli apostoli, ma ciascuno di noi. Il Signore ha scelto gli Apostoli con quattro modalità.

* Chiamò quelli che volle,

* perché stessero con Lui: la prima cosa da fare è stare con Gesù, perdere tempo a pregare.

* Li mandò a predicare

* Li mandò a scacciare i demoni.

I demoni sono principalmente quelli dell'ansia, del gioco, del vizio, dell'alcol, dell'angoscia. . . che ci tengono prigionieri e ci snaturano. Dobbiamo far questo con il nostro parlare, predicare.

Il lieto annunzio dato ai poveri è che è finita la loro povertà! Per i nostri figli o le persone che amiamo, desideriamo che stiano bene, che possano mantenersi bene. Perché continuiamo ad insistere pensando che Dio per noi vuole per noi stenti e disagi?

In realtà c'è tutto per tutti. Ricordiamo la Parabola del "Padre misericordioso", che dice al figlio maggiore: "*Tutte le cose mie sono tue*" Luca 15, 31. o la "Moltiplicazione dei pani e dei pesci": c'era da mangiare per tutta la folla.

Il mondo è del Signore. Genesi 2, 15: "*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo custodisse e lo coltivasse.*" Tutto è di Dio, tutto ciò che è di Dio è nostro. Siamo chiamati a una vita meravigliosa. Il problema è dei ricchi. Quando diventiamo ricchi, abbiamo sempre per noi, invece Dio Padre ci chiama ad essere "signori", cioè a condividere la ricchezza. Più si condivide, più entra in noi la ricchezza.

Siamo chiamati a una vita di benedizione, di bellezza, di bontà, di prosperità non solo economica, perché siamo chiamati a stare bene in questo mondo in tutti i sensi. Questo è il messaggio principale di Gesù: "*Ai poveri è data la Lieta Notizia*". Con Gesù ce la possiamo fare.

Dobbiamo essere evangelizzatori: **evangelismos**. L'evangelizzatore è il messaggero di buone notizie. Quando l'esercito era in battaglia, se vinceva, subito

un uomo correva in città a proclamare la vittoria.
Questo è l'evangelizzatore: se vogliamo proporre una
predica, dobbiamo partire da questo: - Abbiamo vinto!

Gesù ha vinto per noi. - Noi entriamo nella sua vittoria
e facciamo della nostra una vita vincente. ***Amen!***

“I Carismi di Profezia, Conoscenza e del Riposo nello Spirito”

Catechesi di Francesca Ferazza al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 31 Gennaio 2010 ~

San Paolo, nella I Lettera ai Corinzi, al cap. 12 dice “Aspirate ai Carismi più grandi e io vi insegnerò la via migliore di tutte”.

Il movimento a cui apparteniamo si chiama “Movimento Carismatico”, la nostra è una Fraternità Carismatica. Il Movimento Carismatico, nella Chiesa Cattolica è stato un frutto del Concilio Vaticano II, è sorto negli Stati Uniti, a Pittsburg nel 1967, non grazie all’opera di un fondatore, ma grazie a un’esperienza vissuta da un gruppetto di giovani studenti universitari, tra cui Patty Challagar che, vedendo i Pentecostali, loro vicini di chiesa, i quali avevano familiarità con lo Spirito Santo, che operava prodigi, si resero conto che nella Chiesa Cattolica, la terza persona della Trinità era un po’ bistrattata e dunque poco conosciuta. Fecero un ritiro, lessero gli Atti degli Apostoli, cominciarono a invocare lo Spirito con l’antichissimo Inno “Veni Creator Spiritus” ed ebbero un’esperienza tangibile della Sua potenza. La forza della loro testimonianza fece sì che il movimento si propagasse a macchia d’olio in tutto il mondo: in Italia arrivò negli anni ’70 ed è in continua espansione ma... è destinato a scomparire! Scomparirà quando l’intera Chiesa si riscoprirà carismatica. I carismi, infatti, non sono per i carismatici, ma per tutti! Paolo ha parlato ai Corinzi e il messaggio che ha lanciato è per tutta la Chiesa!! Noi, in questo corso, abbiamo l’opportunità di riscoprire i carismi che abbiamo, che ci sono stati dati in un pacco regalo il giorno del nostro Battesimo, e possiamo acquisire la libertà di metterli a disposizione degli altri per arrivare a realizzare quanto dice San Pietro nella sua I Epistola: “Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri”.

Il Carisma è un “dono di grazia”, un talento che, impastato di Spirito Santo, ha il potere di avvicinare a Dio. Non è, per esempio, l’essere intonati e bravi a cantare, ma è aprire il cuore di chi ascolta attraverso il canto, liberarlo dall’angoscia ed elevarlo verso alte vette.

Il carismatico è colui che si mette a servizio per il piacere di farlo, senza aspettare ringraziamenti o ricompense che non siano lo stesso servizio, ma esponendosi alle persecuzioni del mondo che non sempre lo accoglierà.

Il carismatico non è colui che dice di esserlo e si attribuisce questo o quel carisma, ma è colui che viene riconosciuto dagli altri che vedono in lui l’opera dello Spirito, l’umiltà del lasciarsi usare e assaporano i frutti di vita che il suo carisma porta (Gal. 5, 22 amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé) Essere Carismatico, non vuol dire essere Santo, la Santità, infatti, non si raggiunge

con il mero esercizio del Carisma, ma seguendo la “via” migliore che è quella dell’Amore, quella, per intenderci, che è descritta al cap. 13 della I Lettera ai Corinzi (“L’Amore, è paziente, benigno, non si vanta, non si gonfia, non cerca, il suo interesse non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, si compiace della verità, tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...”). Se la via dell’Amore non viene perlomeno intrapresa, potremo fare anche i miracoli, ma saremo come “un cembalo che tintinna e uno strumento che suona a vuoto”. Aspirate ai carismi più grandi”, diceva San Paolo e diciamo noi che sono quelli elencati in I Cor. 12 di “Sapienza, Scienza,, Fede, Guarigione, dei Miracoli, della Profezia Discernimento degli Spiriti, e interpretazione delle lingue” e rendono la Comunità veramente carismatica! Oltre a questi ce ne sono infiniti, tutti importanti e tutti utili a rendere splendido il corpo mistico in cui siamo inseriti il cui cuore pulsante Gesù.

Accennerò oggi alla Profezia, alla Conoscenza e al Riposo nello Spirito.

Nella II Lettera di Pietro si afferma che il popolo di Dio è “regale, sacerdotale, profetico”, sottolineando le caratteristiche che devono essere proprie di coloro che Lui chiama a seguirlo, quindi anche le nostre. Noi dunque dobbiamo essere re, sacerdoti e profeti. Solo alcuni hanno il carisma di profezia (che si evidenzia durante gli incontri di preghiera), tutti noi, però, siamo chiamati a essere profeti nelle piccole comunità in cui viviamo (casa, amici, lavoro), nella Chiesa come gruppo e come persone, in ogni occasione della nostra vita.

Il Profeta, nell’Antico Testamento, era la guida del popolo, ascoltava la voce di Dio e agiva, a volte, in maniera incomprensibile agli occhi del mondo (Samuele sceglie Davide, piccolo ed effeminato, perché diventi re d’Israele), affermando il vero, anche a costo di rimetterci la pelle, come è successo, a Giovanni il Battista. E’ quello che siamo chiamati a fare noi: nel nostro piccolo siamo invitati a non standardizzarci in percorsi noti, ma, ascoltando lo spirito, a intraprendere vie nuove, oltre il sì è sempre fatto così, facendo scelte, a volte, coraggiose. Ci capiterà di non essere compresi, di essere osteggiati, ma se le nostre antenne spirituali hanno funzionato e hanno ascoltato la Sua voce (ciò presuppone un contatto continuo attraverso la preghiera, attenzione e discernimento sui segni che riceviamo) alla fine le nostre scelte si riveleranno giuste a lode e gloria di Dio, per i le bene nostro e dei fratelli. Questa è una comunità profetica, dunque è viva (San Basilio diceva che una Comunità priva di Profezia è morta): ha anticipato di tanti anni la celebrazione della domenica

della Misericordia, quando ancora era in voga quella “in Albis”, ha dato impulso all’adozione dei bambini non nati, pratica che è stata ostacolata pesantemente, ha usato il Web con anticipo rispetto agli inviti del Papa e così via... Tutte pratiche che, all’inizio, sono state osteggiate e che, ora, stanno venendo alla ribalta. Penso anche all’architetto Alessandro Antonelli e soprattutto all’allora arciprete di questa parrocchia che, a metà dell’Ottocento, hanno progettato e finanziato una chiesa così grande per un piccolo borgo qual era Oleggio. Penso che abbiano ascoltato lo Spirito e abbiano contribuito ad aprire la via a questa numerosa Fraternità che altrimenti non avrebbe avuto un luogo in cui riunirsi oggi 31 gennaio 2010!

Quando partecipiamo alla preghiera comunitaria, anche se non esercitiamo il Carisma specifico, dobbiamo essere profeti: la preghiera spontanea deve necessariamente essere profetica! Pur fatta con ordine, non deve ripetere ogni volta le stesse dinamiche, ma mira a comprendere come e per cosa sia utile intercedere in quel momento. Quando preghiamo per una persona, anche all’interno di questo Seminario, non possiamo pensare di ripetere la stessa formula che abbiamo usato per un’altra, ma dobbiamo sforzarci, senza fare gli indovini, di “sentire” quello che c’è nel suo cuore, di percepire il bisogno, lo stato d’animo e dirigere la preghiera nella direzione che lo Spirito suggerisce. Tutto questo parte dall’ascolto, dalla preghiera personale, dal non pensare di sapere già, quello che lo Spirito, sempre uguale e sempre diverso, viene a dire ora per questo momento!

Ci sono poi alcune persone, all’interno della Comunità, che il Signore sceglie per esercitare il Ministero della Profezia durante la Preghiera Comunitaria o l’Eucaristia di Evangelizzazione.

Le prime comunità cristiane erano guidate dai profeti che, come si dice in Ef. 2, 20 “Sono da considerarsi, assieme agli apostoli (agli “inviati” si diceva la scorsa domenica), le fondamenta di quell’edificio la cui pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo.”

Il carisma specifico di profezia si manifesta, di solito, dopo l’invocazione dello Spirito Santo che chiama alcuni componenti dell’assemblea a parlare nel Suo nome. Chi si sente chiamato a profetare, lo capisce chiaramente, attraverso manifestazioni differenti, ma è una percezione chiara...La persona avverte di dover parlare perché è il Signore che la invita e quelle parole, una volta pronunciate all’assemblea, provocano sensazioni di gioia e pace, unite a una forte energia spirituale.

Esistono all’interno delle Comunità (non lo dico io, ma sempre San Paolo), profeti occasionali e profeti accreditati... Lo Spirito si può servire saltuariamente di tutti, ma di alcuni si serve occasionalmente, di altri in modo stabile e continuativo.

Chiaramente la verità del carisma e di chi lo esercita dipende dai frutti che produce. Se la profezia è vera non contraddice mai il Vangelo e produce in chi la

ascolta sensazioni di gioia, pace, Amore... Può anche esortare, scuotere, a volte mettere in discussione... Promuove, però, sempre il bene dell’uomo, non mira a incutere panico, paura o a provocare disagio o imbarazzo, non è mai un’accusa rivolta a qualcuno... Ricordiamo che Dio è Amore e che il contrario dell’Amore è la paura che paralizza e rende incapaci di agire e che lo Spirito è sì verità, ma è anche discrezione e non mira mai a mettere in imbarazzo alcuno. Dunque se una profezia imbarazza, terrorizza o mette a disagio, è senz’altro una falsa profezia che non viene da Dio.

Può darsi anche che la profezia, pur non imbarazzando, non sia vera, ma sia una semplice esortazione, frutto di ragionamenti umani, in questo caso, male non fa, ma cade da sola.

In ogni caso, però, come per tutti gli altri carismi, nessun profeta deve fare discernimento su sé stesso: il carisma è un dono e la sua veridicità è data dalla testimonianza degli altri e dall’incoraggiamento di coloro che sono preposti all’accompagnamento della Comunità (i Pastoralisti)

In sostanza, si chiederanno alcuni, la Profezia che cos’è? Come si manifesta?

Di solito, soprattutto per chi è all’inizio del cammino, viene facile aprire la Bibbia a taglio. Il Signore parla attraverso la Sua Parola che è tutta buona, anche quei passi che possono sembrarci terribili, se ci vengono dati, non devono assolutamente scoraggiarci, ma devono invitarci a capovolgerli al positivo chiedendo l’intervento dello Spirito Santo che supplisce alle nostre mancanze. Tutti i passi sono buoni, non tutti sono utili in quel determinato momento, non sempre sono passi dati per tutta l’assemblea, a volte, possono essere personali. Aprendo una pagina della Scrittura, è necessario comprendere quali versetti il Signore vuole che si leggano...Se si legge troppo (o troppo poco) si rischia di non comprendere il “nocciolo della questione”. Dunque bisogna sentirsi chiamati ad aprire la Bibbia per l’assemblea e non esagerare con il numero e la lunghezza dei passi per favorirne l’acquisizione del senso.

Può esserci anche, legata all’apertura della Scrittura, la profezia numerica suggerita mentalmente. In questo caso, a colpo sicuro, ci si riferisce ad alcuni versetti della Scrittura ben definiti perché “suggeriti”.

Possono esserci anche profezie mentali: locuzioni interiori (ovvero frasi, brevi discorsi) che, a poco a poco si articolano nella mente del profeta. A volte sono chiarissimi, altre volte più contorti o mancanti di alcuni pezzi. Può avvenire che appena il profeta comincia a parlare, le parole, prima non chiare, diventino un fiume in piena e, a volte, dalla bocca escono discorsi che erano stati pensati diversamente, o che il discorso di uno si interrompa e che un altro, all’interno dell’assemblea, lo continui e lo concluda...

Tutto questo per sfrondare ancora una volta la nostra razionalità, per farci crescere nella fiducia nei

confronti dello Spirito, per renderci sempre più consapevoli che non siamo auto sufficienti ma che facciamo parte di un unico corpo mistico con molte membra...

Stesso discorso vale per le immagini (non visioni!) che si formano nella nostra mente: a volte ne comprendiamo subito il significato, altre volte dobbiamo sforzarci un po' chiamando in causa anche la nostra fantasia (non dobbiamo averne paura o demonizzarla: il Signore sa come siamo e, se ci ha dato proprio quell'immagine, ha già messo in conto che possiamo "colorarla" un po' per comprenderne il significato, senza esagerare!), altre ancora proprio non capiamo e dobbiamo fidarci lasciando ai fratelli il discernimento e la spiegazione di quanto lo Spirito ci ha permesso di vedere.

Esistono anche le profezie in lingue: la glossolalia che, a volte, viene interpretata e le viene dato un significato, diremmo comprensibile.

La profezia può essere rivolta a tutta l'assemblea o a una persona in particolare che di solito si sente estremamente toccata da determinate immagini o parole o anche dall'annuncio di una guarigione, come accade quando la profezia diventa specifica, trasformandosi in carisma di conoscenza. Mi chiedo se nella Scrittura ci fosse qualche personaggio che abbia messo in atto questo carisma e mi è venuta in mente Elisabetta, moglie di Zaccaria. Per ben due volte, nei pochi versetti in cui si parla di lei, nel Vangelo di Luca, esercita questo carisma, non per annunciare una guarigione, ma per togliere dall'imbarazzo e aprire alla novità. Quando Maria arriva nella sua casa, riconosce, illuminata dallo Spirito, il mistero che c'è in lei (Giuseppe, che pur amava Maria, ha bisogno di una rivelazione angelica!) e le evita spiegazioni che avrebbero svilito un evento così grande. Sempre Elisabetta dice che il suo bambino si sarebbe chiamato Giovanni e non Zaccaria. L'angelo, al sacerdote Zaccaria, aveva detto che colui che sarebbe nato si sarebbe chiamato Giovanni, ma Zaccaria non aveva creduto all'annuncio ed era rimasto muto... Elisabetta non ha avuto la comunicazione dal marito, ma sapeva, per rivelazione dello Spirito, che il bambino si sarebbe dovuto chiamare diversamente da come avrebbe voluto la tradizione. Il nome Giovanni, che gli viene imposto, è l'inizio di un cammino di novità portato avanti da colui che avrebbe aperto la via al Messia.

Il Carisma di Conoscenza non è divinazione, è lo Spirito che ti fa sapere qualcosa per avere poi un riscontro più grande, nella libertà di chi lo accoglie. Chi esercita tale carisma non ha la sfera di cristallo in mano, ma con il sostegno della preghiera dei fratelli, legge alcune cose nel cuore di Dio e le comunica per un bene più grande

Le guarigioni e le liberazioni non sempre vengono annunciate, ma se lo sono, è perché Dio, oltre a voler guarire e liberare la persona, per il fatto che prova

compassione e misericordia di fronte alle sue sofferenze, desidera comunicare un Amore e una fiducia ancora più grandi, attivare dinamiche più profonde di conversione... Non sempre questo avviene perché noi siamo liberi di accogliere, ma anche di respingere l'Amore di Gesù, ma Lui non smette mai corteggiarci e coccolarci...

A volte ci sentiamo colpiti da una profezia o da una parola di conoscenza, crediamo che sia nostra ma non ne vediamo la realizzazione: ho capito che è importante, perché produca effetto vero e duraturo, non trattarla come una magia, ma crederci fermamente, "afferrarla" e reclamarla davanti al Signore nei momenti in cui tutto ci sembra buio o diverso da come ci era stato detto... Il Signore è fedele e se la profezia era vera (e se ci ha colpito lo era!), neanche una parola di questa cadrà e noi, oltre ad essere guariti e liberati saremo edificati e crescendo nel percorso d'Amore che Gesù ci invita a fare con Lui nel corso della vita! È importante dare testimonianza della veridicità delle parole del Signore, innanzitutto per dargli gloria, poi per completare la nostra guarigione, poi per confermare chi esercita tale ministero che viene confermato, appunto, attraverso la testimonianza che ciò che è ha annunciato è vero, non una sua fantasia!

Oggi al termine della catechesi faremo l'esperienza del Riposo nello Spirito, non è uno dei "carismi base", ma se ne parla in tutta la Scrittura, a cominciare dalla Genesi.

Chi ha questo carisma, di solito, lo esercita attivamente "imponendo" le mani sui fratelli, pregando per loro e invocando la presenza forte dello Spirito Santo, affinché venga ad avvolgere le persone e faccia loro sperimentare un Amore fattivo, che non resta a livello di superficie, ma agisce in modo da provocare conversione, guarigione e liberazione: non è dunque una comunicazione "a parole", come poteva essere il carisma di Profezia, ma più una comunicazione di emozioni, dell'emozione più grande: quella dell'Amore che Dio ha per ognuno. Non si tratta di un atto magico: chi esercita questo carisma diventa semplicemente veicolo dell'Amore di Dio ed è come se lo catalizzasse sulle persone.

L'esperienza che faremo oggi prevede l'imposizione personale delle mani, ma lo Spirito Santo è libero ed è anche possibile che si creino circostanze tali in cui questo sia veicolato dalla preghiera collettiva, dalla predicazione o da qualche altro stato di grazia che fa sì che il riposo si verifichi in maniera spontanea.

Ci sono persone più predisposte di altre verso il riposo passivo: esse sono più sensibili alla presenza dello Spirito e ne vengono sopraffatte più facilmente, cadendo a terra senza ricevere alcuna imposizione delle mani anche se, nella maggior parte dei casi, il riposo è controllabile ed è possibile trattenersi dal cadere.

Il Riposo nello Spirito è stato riscoperto in tempi abbastanza recenti, ed è un dono del quale ancora si discute molto: alcuni, infatti, non lo ritengono una manifestazione dello Spirito Santo, ma di altri spiriti e lo avversano.

Come dicevo, però, dalla Genesi all'Apocalisse (dall'inizio alla fine della Bibbia) tante volte si parla di questo Tardemà, di questo riposo che sopraggiunge improvviso e avvolge persone che, in realtà, sono perfettamente sveglie e impegnate in altre attività. Si tratta di qualcosa di talmente coinvolgente e travolgente che riesce a dare un taglio nuovo alla loro esistenza e, in alcuni casi, a capovolgerla, mettendola in linea con il progetto di Dio.

Gen. 2, 21-22: si parla di Adamo, primo uomo che, dopo aver dato un nome a tutti gli elementi del creato, viene sopraffatto dal torpore: Dio gli apre il fianco e, con una sua costola, crea Eva, la prima donna. Questo episodio ci rimanda all'immagine del "Dio Padre chirurgo" che, durante il riposo, ci stende sul lettino operatorio e si prende cura di noi creando qualcosa di nuovo. Ci rende nuovi e belli guarendo le nostre malattie, liberandoci da stati d'ansia, da dipendenze o da altri problemi più o meno gravi. E' necessario ricordare che la creazione non è ancora conclusa: il Padre opera SEMPRE! L'esperienza del riposo nello Spirito è, in questo senso, un'occasione privilegiata!

2) Gn. 15, 12-18 vede come protagonista ABRAMO. Egli desidera stipulare un'alleanza con il Signore, che gli dice di sacrificare alcuni animali e di disporli su due file, che delimitano una specie di corridoio. Abramo esegue quanto Dio gli ordina, ma, mentre aspetta che Lui si manifesti, viene avvolto da un torpore, viene "disattivato". Mentre Abramo è in "riposo" vede passare la presenza di Dio in mezzo agli animali sacrificati. E' il Signore che stringe l'alleanza con Abramo ed è l'unico garante della sua fedeltà: solo Dio, infatti, è fedele, l'uomo tende sempre all'infedeltà e, con le sue forze, non è in grado di tener fede ad alcuna promessa. Questa è dunque un'esperienza privilegiata di contatto diretto con il Padre e di presa di coscienza che la nostra esistenza, il nostro essere al mondo, il nostro essere qui ora non è frutto del caso, ma è la concretizzazione del progetto che Dio ha su ognuno di noi e che può realizzarsi, non in virtù della nostra bravura e dei nostri meriti, ma grazie alla Sua fedeltà, che deve trovare senz'altro riscontro nella nostra adesione, perché la libertà individuale non viene mai forzata.

Gs. 5, 13-15: Giosuè sta per andare in battaglia e Dio gli comunica forza attraverso il carisma del Riposo nello Spirito! Dunque anche noi, attraverso questa manifestazione dello Spirito, riceviamo forza per poter combattere tutte le nostre battaglie quotidiane: al lavoro, in casa, con i vicini o in ambito parrocchiale... Riceviamo forza per contrastare gli SPIRITI ("La vostra battaglia è contro gli Spiriti dell'aria", dice San Paolo) che agitano le situazioni, le persone con cui

abbiamo a che fare e che agitano noi stessi, invitandoci a mettere al centro il nostro io, il nostro limite, la nostra lamentela, invece che Dio, le nostre potenzialità e la nostra lode! Riconducibile a questo motivo è anche il passo di Mt. 17, 5-7 in cui Pietro, Giacomo e Giovanni, sul monte Tabor, fanno esperienza della divinità di Gesù, che si trasfigura davanti a loro. Anche in quel caso sono sopraffatti dalla presenza dello Spirito e cadono con la faccia a terra. Subito dopo questo episodio Gesù verrà arrestato e loro saranno testimoni dello scandalo della passione e della crocifissione: un momento senz'altro molto difficile in cui verranno meno tutte le loro certezze e tutto sembrerà perduto. L'esperienza del riposo può dunque conferire, in chi la riceve, una forza tale da poter affrontare con più coraggio alcune situazioni difficili in cui tutto sembra perduto!

Passando ad analizzare le pagine del Nuovo Testamento, si comprende bene come l'esperienza del Riposo nello Spirito possa essere determinante per "sfondare" il muro della razionalità e suscitare la conversione in chi la riceve. Non si parla tanto di condotta malvagia dalla quale qualcuno è invitato ad allontanarsi, ma si sottolinea come il "passaggio" indicato dallo Spirito sia quello dalla Legge alla Grazia.

Gli esempi più eclatanti riportati dalla Scrittura sono quelli di Giuseppe, sposo di Maria, e di Saulo che, in seguito a questa esperienza, diventerà Paolo, l'Apostolo delle genti.

4) Giuseppe era il promesso sposo di Maria e, nel Vangelo di Matteo (Mt. 1, 19-20), si sottolinea che era giusto, quindi osservante scrupoloso della Legge ebraica, diremmo noi una persona integerrima. Nello stesso tempo, però, amava la sua promessa sposa, tanto che, pur vedendola incinta e non riuscendo razionalmente a credere che ciò fosse avvenuto per opera dello Spirito Santo, non prende nemmeno in considerazione la possibilità di applicare la legge e farla lapidare (come prescriveva il Libro del Deuteronomio al cap. 22).

Sta pensando (quindi è sveglio!) di licenziarla in segreto, quando, in sogno, gli appare l'Angelo del Signore che, annullando la sua razionalità, gli fa comprendere, attraverso questa via alternativa, una verità umanamente inaccettabile.

Giuseppe ha dunque la forza di credere all'impossibile e di dire sì a un progetto grande, meraviglioso, al di là di ogni sua immaginazione!

5) Saulo, ci dice la Scrittura, era un perfetto osservante della religione ebraica, perseguitava e uccideva gli appartenenti alla nuova "setta" di adoratori di Cristo perché la reputava una vera e propria missione. Uccidere un "pagano", per gli ebrei, non era da considerarsi un omicidio (omicidio era uccidere un altro ebreo), ma un malicidio, un'azione sacrosanta, atta a estirpare il male!

Saulo non era “malvagio”, era uno scrupoloso osservante della Legge, determinato ad agire per quello che gli sembrava essere il bene del suo popolo! Al capitolo 9 degli Atti degli Apostoli, si sta recando a Damasco per arrestare i cristiani presenti in quella città e solo per GRAZIA, perché al di là di tutto il Padre lo ha sempre amato e ha un progetto grande su di lui, la potenza dello Spirito lo avvolge, lo atterra (insieme a coloro che lo stavano accompagnando) e Gesù si manifesta chiedendogli: “Perché mi perseguiti?” Non lo rimprovera per ciò che ha fatto fino a quel momento, ma gli rivela la grandezza e l'importanza della missione alla quale lo ha destinato. Saulo, che viene ribattezzato Paolo, accoglie la grandezza di questa rivelazione e abbraccia senza esitazione la missione che gli è stata proposta: la sua vita cambia radicalmente!

Attenzione perché la nostra libertà, nell'accogliere Dio e le “proposte” del Suo Spirito è fondamentale! Egli non forza mai nessuno e, per poter agire, deve trovare un cuore aperto, capace di aderire al cambiamento prodotto dalla sua opera in Lui.

6) Nel Vangelo di Giovanni (18, 3-6) quando si racconta della notte in cui Gesù viene arrestato nell'orto degli ulivi, si sottolinea come Giuda e le persone che lo accompagnano facciano esperienza dello Spirito Santo, ma non si convertano. Quando i soldati gli si avvicinano, Gesù chiede loro: “Chi cercate?”, questi rispondono: “Gesù, il Nazareno” ed Egli risponde: “Io Sono”, che è il nome di Dio in ebraico. Questi, sopraffatti dalla potenza del nome di Dio, cadono a terra, facendo dunque un'esperienza di Riposo nello Spirito, ma il loro cuore è talmente chiuso, talmente ottenebrato, che lo Spirito non può operare e loro rimangono tali e quali. Una volta rialzati, Gesù chiede nuovamente loro chi stiano cercando e la risposta rimane identica: “Gesù, il Nazareno”. Dunque procedono al Suo arresto! L'esperienza in loro non ha prodotto nulla, perché non si sono aperti a questa!

Come si manifesta il Riposo nello Spirito?

Alcuni autori spirituali parlano di come questo carisma si sia manifestato nella loro vita.

Santa Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, nella sua autobiografia, descrive l'esperienza del Riposo in mettendo in evidenza la tendenza a venir meno, come se si stesse per svenire (le gambe diventano “molli” e non reggono il peso della persona), il respiro flebile, l'incapacità di parlare e la gioia che pervade la persona che in quel momento vive l'esperienza.

Santa Brigida mette in risalto il contrasto tra il corpo, che sembra dormire, e la mente che, invece, è più sveglia che mai.

In effetti il Riposo nello Spirito non è uno stato di trans. Il corpo viene privato della sua forza (come si diceva prima, si viene come messi sul lettino operatorio da Gesù che, così, può agire), ma la mente e il nostro cuore sono più reattivi che mai!

Le caratteristiche di questa esperienza, in realtà, variano da persona a persona.

C'è chi, come dice Teresa d'Avila, sente il respiro affievolirsi e chi, al contrario, avverte maggiore affanno. Generalmente le palpebre si muovono e il ritmo cardiaco aumenta ma, anche in questo caso, non si può parlare di una regola fissa.

Per molti si tratta di un'esperienza gioiosa, per altri può essere un momento di travaglio, magari accompagnato da manifestazioni di pianto o di riso irrefrenabile e, a volte, isterico.

Alcuni hanno immagini, rivivono particolari momenti della loro esistenza o avvertono la presenza dello Spirito Santo in modo tangibile, altri non sentono, non vedono e non provano nulla di particolare.

Anche la durata del riposo è variabile: c'è chi, una volta a terra, è già pronto a rialzarsi e chi invece “riposa” per tempi lunghissimi...

La verità è che diversi l'uno dall'altro: le nostre personalità, insieme alle nostre malattie, ai nostri bisogni, alle nostre ferite...sono differenti. Il Padre, che ci ama e che conosce perfettamente le nostre caratteristiche, sa esattamente di che cosa abbiamo bisogno in quel momento e interviene in modo differente in ognuno.

Anche un riposo “travagliato” è un Suo atto d'amore. In quel momento, Egli si mette al nostro fianco per farci attraversare quel dolore, quella ferita, che ancora sono presenti in noi, per guarirla definitivamente!

Lo Spirito Santo è rispettoso della libertà di ognuno e mai fa violenza! C'è anche chi non cade a terra e questo succede non certamente perché la persona in questione sia meno amata. Tale circostanza può avvenire perché nella persona ci possono essere resistenze più o meno palesi all'azione dello Spirito unite alla paura a lasciarsi andare. Può anche capitare che, in quel determinato momento, la persona non abbia bisogno di questo tipo di esperienza.

Il Signore opera ugualmente perché, con l'imposizione delle mani dei fratelli, attraverso cui passa il Suo Amore, si riceve preghiera e la preghiera agisce sempre, al di là di quanto possiamo immaginare!

Allora, al termine di questa chiacchierata, dopo eventuali vostre domande, invocheremo lo Spirito Santo e tre gruppetti di persone saranno disponibili per imporre le mani a chi lo vorrà. Semplicemente pregheranno, affinché lo Spirito sia presente sulle persone e queste vengano avvolte dalla Sua potenza.

Chi riceve la preghiera può chiudere gli occhi, tenere le braccia rilassate lungo i fianchi e cercare di liberare la mente dai pensieri. Se si sente la spinta a cadere, ci si può lasciar andare (ci sarà una persona alle spalle che vi aiuterà ad adagiarsi a terra). Una volta giù, come dicevo, le modalità sono diverse: il consiglio è di cercare di seguire ciò che lo Spirito suggerisce e di vivere pienamente l'esperienza. Solo quando

sentiremo di avere la forza necessaria, potremo alzarci e tornare al nostro posto.

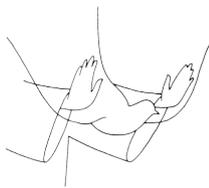
La prova del nove sulla validità e santità dell'esperienza vissuta sarà data dalla parola del Vangelo: "Dai frutti li riconoscerete".

Se quest'esperienza porterà frutti di vita allora vuol dire che per noi è una cosa buona e che dobbiamo ripeterla, senza diventarne dipendenti, in caso

contrario, meglio lasciar perdere: vuol dire che il Signore ha in serbo per noi altri progetti.

Un giudizio però non lo si può dare senza aver provato di persona e oggi vogliamo lodare e benedire il Signore per l'occasione che ci dà di poter sperimentare il Suo amore attraverso l'esercizio di questo carisma! Lode, alleluia!

Francesca



Testimonianze

Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni. (Lc. 9, 6)

Non per la prima volta mi ritrovo a testimoniare quanto di bello il Signore ha compiuto nella mia vita e in quella delle persone che amo, ma le parole sono sempre insufficienti rispetto a tutte le grazie, piccole e grandi, che Egli mi ha donato sino ad ora. Questa volta voglio rendere grazie per la guarigione di mia nonna Anna. Nel luglio del 2009 venne urgentemente trasportata al Pronto Soccorso, in preda a quelle che poi sarebbero state definite "convulsioni da trombosi venosa". Nelle prime ore non ci fecero stare con lei, continuando a ripetere che era stazionaria. Quando finalmente la vidi, scappai via piangendo perché la trovai in condizioni "pietose" e ricordo che pensai: "Sta morendo". Immediatamente innalzai lodi potenti, invocai il nome di Gesù, chiedendogli di guarirla, e inviai alcuni sms a sorelle della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio chiedendo preghiere. Chiesi inoltre a mio marito Luciano di correre a casa a prendere i batuffoli di cotone intrisi di olio benedetto: avvertivo la necessità di ungerla. Non trascorsero due ore, che fu trasportata in reparto e, appena la rividi, ringraziai immediatamente il Signore: era in una situazione completamente diversa rispetto a prima. La notte rimasi accanto a lei, in preghiera costante, unguendo la sua fronte. I giorni successivi non furono semplici, ma i miglioramenti erano palesi. Un giorno la nonna, indicando il crocefisso appeso al muro della sua stanza d'ospedale, mi chiese: "Tu cosa vedi?". Io le risposi: "Gesù crocefisso". Lei continuò dicendo: "Io vedo Gesù tra le braccia di Maria, proprio come la statuetta di Nostra Signora del Sacro Cuore". Mi colpì molto questa risposta e condivisi questa sua immagine con una sorella, a me molto cara, della Fraternità. Lei, nel rispondermi, pronunciò più o meno queste parole: "Quando tua nonna è stata ricoverata, stavo recitando la Novena a Nostra Signora del Sacro Cuore e ho affidato a Lei la sua guarigione". Lode al Signore perché Maria si è fatta vedere viva avvisandoci che era Lei a proteggere e a intercedere per la guarigione di mia nonna, che è migliorata sempre più, finché è tornata a casa. A ulteriore testimonianza di quanto il Signore la ama, aggiungo che il 21 gennaio scorso arrivai a Oleggio per animare la preghiera del martedì. Prima di entrare in chiesa, mi chiamò mia madre, avvisandomi che stavano portando nuovamente mia nonna al Pronto Soccorso, in preda ad altre convulsioni, anche se molto meno forti delle precedenti. In qualsiasi altra situazione sarei corsa da loro, in quella no: ero chiamata ad animare la

preghiera e non volevo sottrarmi, certa che avrei potuto fare molto di più per lei lodando e intercedendo con i fratelli della Fraternità. Si sono elevate lodi e, nonostante la sua situazione iniziale, dopo soli otto giorni di degenza, è tornata a casa. Lodo e benedico il Signore perché è certo che solo Lui può guarire ogni nostro male fisico, psichico e spirituale... è sufficiente solo CREDERCI!

Marika e nonna Anna

Desidero rendere testimonianza e dire il mio immenso grazie a Gesù per le meraviglie che compie in ogni istante nella mia vita e in quella dei miei cari. Mi chiamo Saveria e, da diversi anni, con mio marito, frequento la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Tante sono le grazie che abbiamo ricevuto, l'ultima riguarda i nostri figli per i quali, con tanta insistenza, abbiamo chiesto a Gesù un lavoro. Giuseppe, il maggiore, terminati gli studi, aveva subito trovato un'occupazione ma, in seguito a un infortunio e alla crisi dilagante, era stato lasciato a casa. Luigi, il secondogenito, dopo aver frequentato l'Istituto Alberghiero per due anni, aveva abbandonato gli studi... Sembrava umanamente difficile per entrambi poter trovare un'occupazione, ma nulla è impossibile a Dio! Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio lo scorso giugno, una parola di conoscenza si rivolgeva a una mamma presente in assemblea che stava pregando per il lavoro dei figli: Gesù diceva che presto i ragazzi avrebbero trovato un'occupazione! Il cuore cominciò a battermi forte e presi quella parola per me. La settimana seguente arrivò a casa mia una persona che, certamente mossa dallo Spirito Santo, chiese a Luigi di aiutarlo per un paio di giorni nella preparazione di un catering. Da quel giorno mio figlio lavora come apprendista pasticciere con un contratto senza scadenza. Nel frattempo Giuseppe è stato contattato da un'agenzia che gli ha già proposto due contratti: so che questo sarà definitivo! Grazie, Gesù, perché dai ai tuoi figli sempre ciò di cui hanno bisogno e che ti chiedono con fiducia! Lode!

Saveria

Da molti anni frequento le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti

(lettera firmata)

che si celebrano a Oleggio. Di fronte alla mia abitazione c'è un maglificio la cui proprietaria aveva acquistato una pressa per poter stirare che faceva un rumore assordante e continuo "a fischio" e il cui sfogo era situato proprio di fronte a casa mia. Il rumore forte mi provocava mal di testa e mal di orecchi e diventava sempre più insopportabile. Ho fatto presente il problema alla proprietaria del maglificio che si è molto arrabbiata e mi ha risposto che le sue apparecchiature erano a norma di legge e la zona in cui abito non è residenziale. Io non sapevo più che cosa fare: non potevo cambiare casa e impazzivo, mettevo i tappi nelle orecchie, ma non erano sufficienti!

Una domenica, nel corso dell'Eucaristia, sentii una parola di conoscenza rivolta a una persona presente con la famiglia che si sentiva come immersa in un tunnel da cui non sapeva come uscire: Gesù avrebbe risolto la situazione! Sentii per me quel messaggio e mi rilassai. La mattina seguente, il lunedì, vidi il tecnico che insonorizzava il rumore: ero salva!

Grazie, Gesù, per tutte le cose che hai fatto per me, non mi abbandoni mai e io ti adoro!

Gilberta

Appartengo alla comunità Regina Pacis di Saronno e, da diversi anni, con i fratelli e le sorelle del gruppo, frequento le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrano a Oleggio, portando avanti un cammino di perdono.

Lo scorso 27 dicembre, nell' omelia della Messa, si parlava proprio di perdono per noi stessi e per gli altri. Io ho ripensato alla mia famiglia d'origine dove c'erano persone che mi umiliavano da cui non sono mai stata difesa dai miei genitori. Oltre alle false dicerie, ho dovuto subire le attenzioni, non propriamente paterne, che mio padre aveva nei miei confronti senza che mia madre venisse in mio soccorso e prendesse le mie difese. Quante lacrime ho versato e quante volte ho desiderato morire. A 18 anni, nella Sua infinita bontà, il Signore mi ha fatto incontrare il mio attuale marito, l'uomo di cui sono profondamente innamorata. Attraverso il Suo amore ho cominciato a vivere le giornate con più serenità perché, finalmente, avevo al mio fianco un uomo che non era mio padre. Sono passati tanti anni e oggi, con gioia, dico grazie a Gesù che, attraverso le parole dell' omelia, mi ha aiutata a entrare nei miei ricordi e a fare pulizia portando pace, grazie al Suo Amore e alla Sua Misericordia. Terminata la messa ho sentito nel mio cuore una pace infinita che solo Gesù può donare. Non odio più i miei genitori, anzi prego il Signore di riempire la loro vita di benedizioni. Grazie alle preghiere della Comunità il mio cuore è pieno d' Amore! Signore, ti lodo e ti ringrazio per ogni cosa della mia vita! Amen!

IL GRANIELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Sono Simone e desidero rendere la mia testimonianza. Provengo da una famiglia che mi dato un'educazione religiosa, ho frequentato la parrocchia e l'oratorio, ma vivevo in modo superficiale. A 13 anni ho cominciato a bere, a rubare soldi da mia madre, a fumare prima sigarette, poi spinelli. Con l'andare del tempo feci uso di ecstasy, poi passai alla droga pesante: la cocaina non bastava mai!. Nel 2005 mia madre cominciò a frequentare la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù chiedendo a Gesù, mediante l'intercessione dei fratelli, di farmi uscire dal tunnel della droga, dove mi ero incamminato. Io non volevo sapere nulla della sua fede, che giudicavo ridicola, così come pensavo che lo fossero le persone che partecipavano al gruppo. Nel 2006 feci tre overdose e, completamente a pezzi, finalmente decisi di farmi aiutare per poter entrare in una Comunità di recupero per tossicodipendenti. Grazie allo Spirito Santo entrai nel 2007 nella Comunità Cenacolo fondata da Madre Elvira. Feci all'inizio una gran fatica: il primo mese non riuscivo nemmeno a camminare, pian piano, però, ho recuperato le forze e mi sono riavvicinato a Gesù, gli ho chiesto di guarire le mie ferite più profonde e le povertà che la droga mi aveva lasciato. Dopo tre anni, ora, sono uscito dalla Comunità per incominciare una nuova vita sana e in piena comunione con Gesù. Lode e benedico il Signore per quanto ha fatto per me e per aver ascoltato le tante preghiere che i fratelli hanno innalzato per la mia guarigione. Lode, lode, lode!

Simone

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 5 Marzo 2010		Mercoledì 10 Marzo 2010
	Domenica 21 Marzo 2010	
	Domenica 11 Aprile 2010 (Giornata della Misericordia)	
Venerdì 16 Aprile 2010		Mercoledì 21 Aprile 2010
Venerdì 7 Maggio 2010		Mercoledì 12 Maggio 2010
	Domenica 23 Maggio 2010 (Pentecoste)	
Venerdì 4 Giugno 2010		Mercoledì 9 Giugno 2010
	Domenica 20 Giugno 2010	
	Sabato 24 Luglio 2010 (*)	
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Frazione S.Stefano di Oleggio, Ore 20.30

Gli incontri mensili di *preghiera del cuore* continuano anche quest'anno, con il seguente calendario:

26 Marzo
9 Aprile
21 Maggio
18 Giugno
23 Luglio
20 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Domenica 7 e 14 Marzo, ore 19.00

EUCARISTIE CONCLUSIVE DEL CORSO DI EFFUSIONE E RI-EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

celebrate da p. Giuseppe Galliano msc
Oleggio - Chiesa Parrocchiale SS.Pietro e Paolo

La statuetta di
**NOSTRA SIGNORA
DEL SACRO CUORE
DI GESÙ**

è disponibile presso
Franco 349-8654100



**NUOVO
NUMERO!**

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te